

Apprendista fungaiolo

di Giuseppe Sibilìa

Il tanto atteso venerdì è finalmente arrivato e grazie all'orario di lavoro flessibile già alle ore 16,00 è consentito di lasciare il posto di lavoro cosa che la maggior parte dei dipendenti, dell'azienda dove lavoravo, ne faceva largamente uso sciamando allegramente verso le uscite e gli auguri di "buon fine settimana" si sprecavano.

Sulla strada verso casa incontrai l'amico Italo Ferrari. Dopo i soliti convenevoli mi chiese: "Hai progetti per il fine settimana?". "No, tutto piatto". "Senti, domattina ho deciso di andare a cercare funghi nella Foresta Nera sono solo, la tua compagnia mi farebbe piacere. Se accetti partenza alle ore 5,00 da casa mia". Accettai con entusiasmo per il semplice motivo che avrei conosciuto i boschi da dove tanta gente ritornava con un cospicuo bottino di funghi porcini.

Così mi ricordai quello che il Nossa Franco mi raccontò una volta. Dopo avere riempito, di funghi porcini, tutti i contenitori a disposizione e, siccome di funghi ne rimanevano ancora tanti, si tolse la canottiera facendola diventare, con un nodo ad una estremità, un ulteriore sacco che riempì di preziosi miceti. Arrivato a casa raccontai a mia moglie Carla il programma del mattino seguente. Fantastico. Impara bene la strada che poi andremo noi due, soli, nella Foresta Nera. Cosa che facemmo quasi subito.

Parcheggiata l'auto la Carla schizzava fuori come un fulmine, saliva con estrema facilità la piccola scarpata che portava nel bosco e dopo pochissimo tempo l'urlo: "Pippi due". "Molto bene ma non urlare, il nemico ti ascolta".

Partenza in orario e dopo un'ora di viaggio, a velocità sostenuta, giungemmo alla meta e grande soddisfazione dell'Italo trovare il parcheggio deserto.

Dopo avere dato una sbirciatina negli immediati dintorni, rimasta

infruttuosa, l'Italo decise di andare a cercare i funghi a fondo valle. Una pianura non molto larga ma molto lunga, compresa fra il dolce pendio della montagna e un rumoroso ruscello dalle acque limpide, priva di alberi ma con tanti cespugli. E su questo lembo di terreno iniziò la mia avventura di fungaiolo.

Dopo una decina di minuti: "Giuseppe come va, quanti ne hai trovati?". "Male, fino ad ora niente, e tu?". "Io quattro". A questo punto l'Italo mi venne vicino e indicandomi un cespuglio mi disse: "Cerca là e se non trovi niente come fungaiolo sei una frana".

Mentre mi avvicinavo al cespuglio implorai la Madonna che mi facesse trovare almeno uno straccio di fungo quando improvvisamente vidi un magnifico esemplare di porcino, che emozione, il mio primo fungo della Foresta Nera.

Alto una spanna dal gambo pieno e sodo e il cappello molto carnoso di un bel colore bruno. La forte tensione che avevo accumulato si sciolse come neve al sole lasciando spazio ad una piacevole sensazione di tranquillità.

Grazie Madonna per il tuo tempestivo intervento. Poi ricordando la teoria di mio padre che il più delle volte un fungo non nasce solo ma ha vicino un fratello cercai ancora minuziosamente ed ecco nascosto dalla vegetazione il fratellone in quanto più grosso del primo. Incominciai così ad avere fiducia in me stesso e per scrupolo di coscienza ritornai sui miei passi e cercando con più attenzione, dove ero già passato, trovai ancora, nascosti dalla vegetazione, quattro preziosi porcini.

Nel frattempo i cespugli avevano lasciato il posto ad un bosco di abeti e faggi. Più avanti mi imbattei in un piccolo laghetto, alimentato dalle acque del ruscello, poco profondo e con una mezza dozzina di isolotti dove su uno di questi raccolsi ben 14 porcini, non tanto alti, il cui gambo alla radice è più grande del cappello e che più avanti nel tempo li ritrovo conservati sott'olio in un vasetto di vetro. Mia moglie Carla chiama questi funghi "Ciupitt". E' stata una forte emozione ma le sorprese non erano ancora finite. Ad un

certo punto mi ritrovai sul sentiero che porta al parcheggio. Sulla sinistra notai una macchia verde, l'istinto mi disse: dagli un'occhiata non si sa mai. Era una minuscola valle a forma di M dove raccolsi 8 porcini da incorniciare e che riempirono definitivamente il cesto.

Le emozioni si susseguivano ed io ero alle stelle. Dopo una robusta colazione scendemmo per una cinquantina di metri un ripido sentiero per poi risalire, nel bosco formato da pini, cespugli e abeti i cui lunghi rami inferiori adagiati al terreno danno l'impressione che l'albero sia un tutt'uno con quest'ultimo, in cerca di funghi porcini.

E' stata un'esperienza esaltante. Mentre raccoglievo un fungo guardavo verso l'alto individuando così altri esemplari. Poi, seguendo l'istinto, sollevai alcuni rami dell'abete e meraviglia delle meraviglie trovai quattro bellissimi porcini. E fu così che gli abeti, furono, anche in futuro, i miei migliori fornitori di funghi porcini. Ma oltre ai funghi portai a casa, se così posso dire, anche la febbre della lussureggiante Foresta Nera.

Era un continuo richiamo, a cui non potevo resistere, e nella stagione propizia andavo da solo, tutti i giorni, dopo il lavoro, nei boschi diventati ormai i miei amici preziosi e che non dimenticherò mai.